



STATUA "ERCOLE":
RILIEVO GRAFICO DELLA COMPOSIZIONE A BLOCCHI

Intervento di restauro a cura del Laboratorio di restauro della Soprintendenza per i Beni Storico-artistici, librari e archivistici: direttore lavori E. Mich con la collaborazione di V. Mazzurana, R. Perini - restauratore A. Pandolfo, 2014, nuovo basamento statua di Ercole di P. Poier, analisi chimico-stratigrafiche delle policromie di S. Volpin, analisi xilologiche di Mauro Bernabei del CNR - IVALSA di Lavis, riprese radiografiche di Davide Bussolari.

Nota di restauro

Entrambe le sculture sono composte da vari masselli di legno precedentemente lavorati ed uniti tra loro per mezzo di chiodi battuti a mano e colla (vedi grafici).

Le radiografie eseguite sui manufatti hanno contribuito a definire la disposizione dei vari elementi costitutivi e l'an-

damento delle fibre del legno, un passato attacco di tarli sulla scultura del *Ciclope*, e l'esistenza di numerosi chiodi concentrati sulle giunzioni del braccio destro del *Ciclope* e sul basamento della statua di *Ercole*, riferibile verosimilmente ad un vecchio intervento di consolidamento. Ad un rimaneggiamento più recente è invece ascrivibile la presenza di una vite di fattura moderna che collega la statua di *Ercole* alla roccia sottostante.

La doratura, eseguita a 'guazzo' con lamina d'oro su bolo giallo e preparazione di gesso e colla animale, presenta una superficie molto levigata e lucente dove non si percepisce la giunzione dei fogli d'oro; al di sopra della doratura si distingue una patina discontinua di tonalità verdastra. In proposito, le analisi

chimiche e l'osservazione al SEM effettuate su campioni di policromia hanno mostrato per le parti dorate un primo livello di preparazione di gesso e colla animale, un secondo di biacca e materiali lipidici (forse una precedente stesura pittorica ad olio), un terzo di gesso e colla, uno strato di bolo giallo sottostante una foglia d'oro piuttosto spessa applicata a 'guazzo'. Le rocce sono dipinte ad olio con un colore di base verde chiaro e con un successivo strato verde scuro: si è rilevato un primo livello di preparazione di gesso e colla, uno strato di biacca + terra verde ed una terza stesura verde scuro composta da blu di Prussia e giallo con granuli di pigmento neri, con poco legante a olio. L'effetto cromatico complessivo delle statue richiama le sculture rinascimentali in bronzo dorato.

Nel caso della statua di *Ercole*, il busto, la testa e parte della roccia sono ricavate da un unico blocco di legno di pioppo. Gli arti sono composti da vari elementi: due linee di giunzione sono visibili sul polso del braccio sinistro e sul braccio destro all'altezza della spalla e del gomito; sulla gamba destra si nota un attacco all'altezza della coscia. La clava, lavorata a parte, è unita alla mano e, in basso, alla roccia. Quest'ultima è realizzata con blocchi di legno di varie dimensioni collegati tra loro: la base è formata da una cornice perimetrale composta da sei elementi di legno di larice che seguono esattamente il perimetro della rupe, e da tre tavolette di pioppo inchiodate sul fondo.

La scultura di *Ciclope* è composta da un massello centrale in legno di tiglio che comprende il busto e la testa; la roccia è



STATUA "IL CICLOPE":
RILIEVO GRAFICO DELLA COMPOSIZIONE A BLOCCHI

costituita da numerosi e compositi blocchi di legno aggettanti; l'interno è stato parzialmente scavato in epoca più recente, forse per eliminare una parte di legno degradato; presumibilmente allo stesso intervento risale la sostituzione dell'angolo posteriore in basso della rupe.

Sulla statua è visibile una linea di giunzione sulla gamba destra che interessa il ginocchio fino alla coscia e parte dello svolazzo del panneggio; un'ulteriore connessione è presente sull'avambraccio destro all'altezza del polso. Altri tre giunti sono riconoscibili rispettivamente sul braccio sinistro in corrispondenza della spalla, sul polso sotto la mano che impugna il martello e sulla gamba sinistra in coincidenza della coscia, sotto il panneggio. Prima del restauro la statua era priva del basamento e poggiava direttamente sul margine inferiore delle rocce.

All'avvio dell'intervento di restauro le sculture si mostravano in precario stato conservativo con tracce recenti di rosura di tarli e numerosi fori di sfarfallamento sulla doratura. I danni più gravi riguardavano le superfici dorate e le policromie che presentavano numerose perdite e distacchi di preparazione/doratura/pellicola pittorica, coincidenti in alcune zone con la fibra del legno. Tali alterazioni erano da imputare in primo luogo a difetti della tecnica esecutiva, derivati dal probabile utilizzo di legni poco stagionati (ancora umidi) che non hanno permesso un'adesione omogenea con gli strati preparatori sovrastanti di gesso e colla animale, nonché a strati preparatori con composizione - aggregato/legante - sbilanciata (rigidi e poveri di legante).

Hanno inoltre influito negativamente variazioni dimensionali del supporto dovute all'interazione tra fattori ambientali (bruschi mutamenti termo-igrometrici), anisotropia del legno e struttura composita delle statue. I continui *stress* meccanici scaricandosi direttamente sulle superfici pittoriche rigide, ne hanno provocato la rottura.

La statua del *Ciclope* presentava un degrado più avanzato con rilevanti perdite di strati d'oro sul panneggio e in corrispondenza delle giunture delle braccia, sollevamenti di doratura lungo le fibre lignee e profonde fessurazioni dovute al ritiro del legno. Alcuni danni strutturali riguardavano il braccio destro che si mostrava parzialmente scollato in coincidenza dell'attacco con la spalla.

Numerosi erano i segni di precedenti interventi di 'manutenzione' come ad esempio i molti ritocchi a porporina debordanti sull'originale, i frammenti di doratura sommariamente risistemati, alcuni rifacimenti eseguiti con stucco colorato nonché abrasioni provocate da tentativi di pulitura non corretti. Altri danni come graffi e scheggiature erano stati provocati da urti e maldestri maneggiamenti.

Preliminarmente all'intervento di restauro sono state effettuate sulle opere una serie di indagini diagnostiche propedeutiche alla conoscenza della tecnica esecutiva, dei materiali costitutivi e dello stato di conservazione e, in particolare, indagine con fluorescenza U.V e analisi chimico-stratigrafiche delle policromie e patine soprammesse.

In sintesi, l'intervento di restauro si



Ciclope, particolare, prima del restauro

è articolato secondo il seguente ordine: trattamento antitarlo per anossia e con applicazione di permetrina; consolidamento e fissaggio delle policromie e delle dorature con adesivi e consolidanti sintetici, e delle porzioni di legno disgregate con resine acriliche in soluzione; consolidamento della giuntura del braccio del *Ciclope* con inserimento di un perno ligneo e adesivo vinilico; pulitura delle superfici dorate e policrome dai composti superficiali non originali (sostanze cerosse, polveri grasse, fissativi alterati, colle) mediante applicazione di miscele solventi in sospensione; reintegrazione plastica delle porzioni di legno mancanti con applicazione di inserti di legno e/o resine epossidiche (Balsite); stuccatura delle lacune degli strati preparatori, doratura con gesso di Bologna e colla animale;

reintegrazione cromatica delle mancanze di pellicola pittorica con colori a vernice ed acquerello e delle lacune di doratura con applicazione di foglia d'oro zecchino applicata a 'missione' su stucco di gesso e bolo rosso; applicazione di protettivo finale a spruzzo (*Regal varnish mat*).

Infine, per ristabilire le proporzioni originali tra le due sculture è stato applicato alla base della statua di *Ercole* un nuovo listello perimetrale in legno di abete, simile a quello del *Ciclope*.

I rilievi grafici sono stati eseguiti da Monica Bortolotti della Soprintendenza per i Beni Storico-artistici, librari e archivistici.

Antonello Pandolfo